

La vicenda riguardante la mancata approvazione del **parco degli iblei** che coinvolge i territori delle provincie di Ragusa e Siracusa, a causa della diversità di vedute di diversi sindaci di quest'area, pone degli interrogativi che vanno oltre le ragioni di carattere amministrativo palesate da più parti.

Il dibattito attorno alla costituzione del parco non può essere visto in un'ottica di cristallizzazione di un territorio attorno ad alcuni vincoli che – a detta di molti – impedirebbero un pieno sviluppo di attività economiche non legate al settore primario.

La contrapposizione che viene fatta al piano è quella puramente vincolistica: troppe prescrizioni che ingesserebbero il territorio anziché dotarlo di quei margini di sviluppo verso forme di economia agro-ambientale. E dunque osservazioni su osservazioni, rilievi, dinieghi, l'avversione verso vincoli che limiterebbero i margini di manovra, a livello territoriale, dei vari sindaci dell'area del ragusano e del siracusano.

Senza troppi giri di parole ritengo di poter sostenere come la logica costitutiva del parco vada nella direzione dell'attuazione di un piano di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio di un'area dalla forte valenza naturalistica e nella direzione di un'azione che possa preservare le comunità che all'interno di esso si sono sviluppate.

Di fronte all'inerzia, alle contraddizioni nell'azione amministrativa di molti sindaci nasce il sospetto che la questione dell'istituzione del parco copra un'altra questione di forte impatto economico e ambientale dei nostri territori: le trivellazioni nel sottosuolo per lo sfruttamento di quell'immenso bacino gasifero rappresentato proprio dall'area degli iblei.

Le politiche dei governi nazionali, negli anni, sono andate nella direzione di un aumento della capacità di approvvigionamento della materia prima essenziale per il settore industriale, ma anche per i consumi delle famiglie, nel territorio nazionale: il gas.

Raggiungere una capacità estrattiva capace di soddisfare il 20% del fabbisogno nazionale ha costituito l'obiettivo di tutti i governi nazionali, indipendentemente dal colore politico e costituisce ancora oggi l'obiettivo del governo nazionale attuale.

I costi per il perseguimento di questo obiettivo sono altissimi per le nostre comunità: in termini di impatto ambientale e di ricadute economiche che saranno marginali rispetto al business sviluppato.

C'è qualche amministratore pubblico che pensa che dalle royalties per l'estrazione potrà cambiare il volto della propria città? C'è l'illusione di riproporre, in misura ridotta, il modello Ragusa (intendo come comune capoluogo) con i proventi delle attività legate all'estrazione del petrolio?

L'interesse di multinazionali europee e straniere su questo affare non desta il sospetto circa l'assenza dei nostri player nazionali come Eni ed Enel?

Sono interrogativi che ogni buon amministratore dovrebbe porsi prima di valutare decisioni così importanti per la vita della propria comunità e per il futuro delle giovani generazioni.

Nell'analisi costi-benefici che un amministratore pubblico deve effettuare, nella valutazione di casi simili, bisogna considerare gli effetti indotti rispetto all'esito positivo di una Valutazione di Impatto Ambientale, che in questo caso è stata fatta per il via libera alle perforazioni. Gli effetti indotti sono quelli della desertificazione di un territorio. Le nuove generazioni non accetteranno di vivere in aree inquinate, in territori dove le già fragili componenti geomorfologiche vengono messe a rischio da tecniche di trivellazione che non faranno altro che aumentare all'inverosimile i rischi geologici di un territorio già a forte rischio sismico. I potenziali benefici saranno superiori ai potenziali costi che la nostra comunità dovrà affrontare? Io credo invece che sia proprio l'opposto. La storia recente dell'epopea petrolifera ragusana ce lo insegna.

Non vorrei, e concludo, che la mancata coesione, la diversità di vedute e, in concreto, l'assenza di una decisione in tal senso, (la creazione del parco degli iblei) sia il prologo consapevolmente voluto di scelte che ricadranno sulle nostre comunità contro ogni loro volontà. Scelte subite che ne segneranno irrimediabilmente il loro destino.

Monterosso, 11 luglio 2024

Sebastiano Carzoniero
Sebastiano Carzoniero